

GIAMPAOLO PANSA
La guerra sporca
Rizzoli 2012

Migliaia di persone prese nella morsa di due fazioni senza pietà: partigiani e i fascisti. Di alcuni di loro Pansa narra la storia nella fase conclusiva della seconda guerra mondiale, durante la guerra civile.

Non esiste differenza tra le parti che si scannavano: orrori, rappresaglie, esecuzioni, torture, stupri, devastazioni; fu una guerra sporca in cui fascisti e partigiani si assomigliavano, ma tale somiglianza doveva essere taciuta, i partigiani erano intoccabili, era perfino proibito dalla propaganda comunista parlare di guerra civile.

Ma finalmente la verità si è fatta strada, la verità cioè che anche la Resistenza si era macchiata di orrori, quelli che il Presidente della Repubblica ha ricordato il 16 maggio 2006 nel suo primo messaggio al Parlamento con tre parole chiare: "Zone d'ombra, eccessi, aberrazioni".

I partigiani più forti e organizzati furono i comunisti che avevano un duplice fine: cacciare i tedeschi e instaurare una repubblica "democratica" su modello dell'URSS; essi hanno mostrato la stessa crudeltà dei loro avversari, le milizie politiche della repubblica sociale.

"Questa gara tra barbari", come la chiama Pansa, ha reso disumana la tragedia iniziata nel 1940 con il nostro ingresso in guerra: una pioggia di sangue ha flagellato l'Italia; migliaia di giovani furono mandati in guerra su vari fronti assolutamente male equipaggiati: ventenni straziati dalle bombe, gambe e braccia in cancrena per il gelo, morti dissanguati per mancanza di cure, corpi spappolati e l'Italia spinta nel baratro della povertà.

Pansa mette in particolare risalto il martirio dei civili e soprattutto delle donne alle prese con la solitudine, la fame, la miseria che le costrinse in molti casi a vendersi, oggetto di violenza da parte di tedeschi, fascisti, partigiani.

Il dopoguerra però non porta la pace: le violenze, gli stupri, le torture, le uccisioni continuano. Numerosi sono gli episodi sempre documentati, che l'autore ha raccolto nella sua lunga carriera di giornalista-scrittore sull'argomento della Resistenza e della guerra civile, che iniziò a trattare già nella tesi di laurea: ha ricevuto dal 2003 a oggi 20.000 lettere in cui, oltre a essere ringraziato per aver raccontato il sangue dei vinti, vengono descritti e raccontati episodi che Pansa non conosceva: "Vedove di guerra" "Stragi nella steppa" "Atrocità in Jugoslavia" "L'amante ebrea" "Orrori in cascina" "Tosatura in piazza" "La prof. e il borsanerista" "La fame del maestro" "Il ritorno dall'inverno russo" ...sono racconti drammatici i cui protagonisti suscitano i sentimenti più diversi come l'orrore e la pietà.

I libri di Pansa ci mostrano, se ce ne fosse bisogno, che non esistono guerre sporche e guerre pulite: "tutti i conflitti armati sono sporchi delle vite sottratte a chi vi partecipa o ne rimane coinvolto. In ogni caso su entrambe le parti in lotta cade sempre una pioggia rossa: una pioggia di sangue".

